

Bosnia - Erzegovina - Bosna i Hercegovina

Bibliografia

Guide Lonely Planet - Balcani nordoccidentali

Premessa

Non solo lingue, ma dialetti...non bastano religioni, vi si aggiungono etnie e rivalità culturali. La Bosnia - Erzegovina ed il suo ricostruito Stari Most: il simbolo di un connubio andato in frantumi e riportato all'antico splendore come immagine della presunta riconciliazione. I campanili cristiani ricominciano a sforzarsi per superare in altezza i minareti, i cartelli lungo le strade principali mostrano lo stesso nome in quattro lingue diverse: l'inglese è l'ultima, le prime tre si ripartiscono in strani miscugli di croato, serbo e bosniaco.

Sarajevo è ancora il crocevia delle culture moderne: mitteleuropea, turca e squisitamente slava, ma basta osservare le "rose di Sarajevo" lungo i marciapiedi (buche di mortaio a forma di mano riempite con vernice rossa) per ricordare a tutti che le ferite forse si rimarginano ma le cicatrici restano sulla pelle e sul cuore.

Nonostante la pittura, l'architettura, la letteratura e la musica, gli abitanti di Sarajevo non dimenticano gli opuscoli di sopravvivenza con i quali si spiegava come utilizzare l'acqua scarsa, quando dormire e mangiare (se possibile) ed insegnare alle donne come sostituire gli uomini partiti per il fronte (molto spesso a pochi chilometri da casa).

Chissà per quanto tempo le autorità locali saranno costrette ad avvertire popolazione e turisti di non allontanarsi dalle strade battute per non incombere nelle mine antiuomo, sempre che esse possano drammaticamente rappresentare un monito alle generazioni future.

Di frequente tra le vie della capitale troverete indicazioni simili "bb", ossia "bez broja", privo di numero civico: è una caratteristica saliente di Sarajevo che contraddistingue uffici ed istituzioni non residenziali.

Gastronomia a parte, deliziosa sintesi di tradizione mitteleuropea e turca, Sarajevo è certamente il baricentro dell'intero equilibrio balcanico: perderlo significa cadere, in basso, a terra...sulla nuda terra, talora considerata cattolica, ortodossa, musulmana...ma finora e per sempre slava.

Fabio Ferrarini

Geografia



Superficie: 51.129 Km²

Abitanti: 4.366.000

Confini : Serbia - Montenegro - Croazia

Fiumi: Neretva - Drina - Sava - Bosna

Laghi: ===

Principali città: Sarajevo - Mostar - Tuzla

Storia antica

I primi insediamenti autoctoni risalgono all'antica civiltà degli Illiri, prima che i Romani vi si stabiliscano nel 9 d. C. Nel 395 d. C., quando Teodosio I° divide l'Impero, il fiume Drina (che attualmente segna il confine tra Bosnia - Erzegovina e Serbia), diventa la linea di demarcazione tra l'Impero romano d'occidente e l'universo storico - culturale bizantino.

Storia medievale

Tra il VI° ed il VII° secolo anche questa regione viene invasa dagli slavi, ma i secoli successivi, riguardanti il medioevo bosniaco sono controversi in base alle diverse rivendicazioni etniche. Certamente, prima della dominazione turca la Bosnia è tra i più potenti stati balcanici: ma in meno di un secolo, tra il 1383 ed il 1463 essa diventa una semplice provincia ottomana. L'Erzegovina, che prende il nome dal suo duca (Herceg) Stjepan Vukcic, viene definitivamente assoggettata nel 1482 con la detronizzazione dell'Herceg. Inizia il grande fenomeno di islamizzazione del Paese, anche se le minoranze cattoliche ed ortodosse continuano a professare la propria religione.

Storia moderna

Quando il dominio turco inizia a traballare, gli slavi del sud (in particolare serbi, croati, bosniaci, montenegrini e macedoni), fomentano la spinta nazionalista che sfocia nelle rivolte anti - turche del 1875 e del 1876.

Nel 1878 la Russia infligge una pesante sconfitta alla Turchia per il dominio della Bulgaria ed il successivo congresso di Berlino assegna la Bosnia - Erzegovina all'Austria - Ungheria.

Storia contemporanea

L'ascesa dello jugoslavismo e la rivendicazione delle diverse identità nazionali, inaspriscono anche i contrasti religiosi: viene raggiunto l'apice con la disgregazione dell'Impero asburgico con la nascita del Regno di Jugoslavia e la sua consacrazione di Repubblica federale dopo la conclusione della Seconda guerra mondiale.

La ricomposizione (almeno momentanea dei cruenti scontri tra ustascia, cetnici, musulmani, cattolici ed ortodossi) avviene durante il regime comunista di Josip Broz (Tito): tuttavia, fino al 1971 i musulmani bosniaci sono costretti a dichiararsi serbi o croati, dopodichè vengono riconosciuti come nazione indipendente. Ma la crisi economica che investe la Confederazione, il pesantissimo debito economico contratto con l'estero, mettono a nudo tutti le ferite in seno alla Jugoslavia: la morte di Tito nel 1980 è il primo passo verso il tracollo che si concretizza nell'irreversibile ascesa di Milosevic. Nel 1989, a Pristina, il serbo Slobodan Milosevic rivendica il ruolo predominante della sua nazione all'interno della confederazione balcanica ed all'inizio degli anni '90 la rivalità con la Croazia raggiunge il culmine: la terribile guerra civile che ne segue ha come teatro proprio la Serbia - Montenegro, dove le differenze etnico - religiose sono più accentuate.

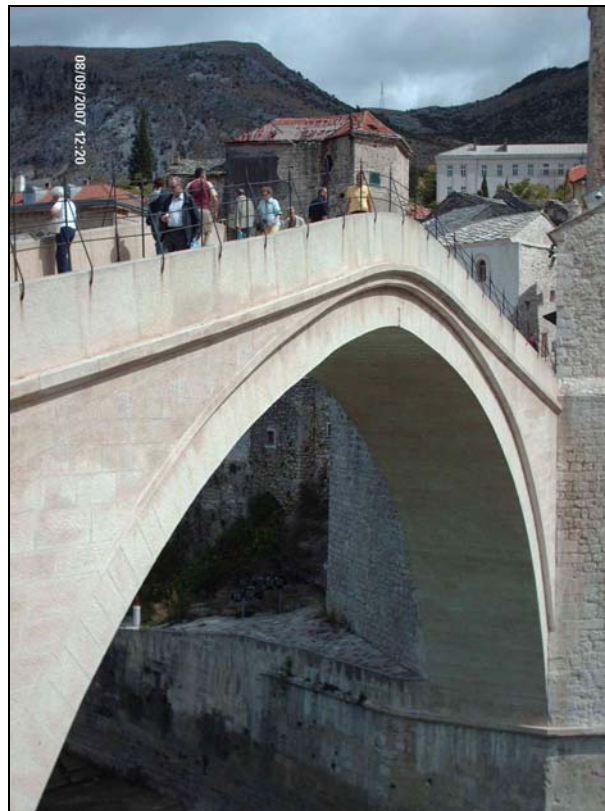
Il 6 aprile del 1992 le forze di occupazione serbo - bosniache assediano Sarajevo e comincia la tragedia della pulizia etnica e nel giugno dello stesso anno il presidente Izetbegovic firma l'alleanza con il presidente croato Tudjman. Ma la situazione si complica enormemente quando scoppia il conflitto tra i musulmani bosniaci e i croati (cattolici): è il 1993 ed il simbolo dell'ennesima lotta intestina balcanica è il crollo del ponte di Mostar. Non basta l'intervento umanitario dell'ONU, solo con la strage di Srebrenica la Comunità Internazionale sembra prendere davvero coscienza delle atrocità che avvengono nella Bosnia - Erzegovina. Il generale serbo Ratko Mladic (tuttora latitante), si piega soltanto nel 1995 quando, sotto i bombardamenti americani, accetta la proposta di una Conferenza di Pace presso Dayton (Ohio) offerta da Clinton. Gli accordi di Dayton stabiliscono l'istituzione di due entità separate: la Bosnia - Erzegovina (ossia parte musulmana e croata con capitale Sarajevo) che amministra il 51% del territorio e la parte Serba che governa il restante 49%. Per consentire il rispetto degli accordi e garantire il rientro nelle proprie case di oltre un milione di profughi, viene inviata una forza di pace internazionale e dopo gli accordi, il serbo Karadzic deve rinunciare alla presidenza. Lo sostituisce Biljana Plavsic che trasferisce la capitale a Banja Luka. Il mandato del presidente serbo - bosniaco Dodik, invece termina nel 2000 e nel frattempo si scatena con alacre impegno la caccia ai presunti criminali di guerra che devono essere sottoposti al giudizio della Corte Internazionale dell'Aja. Ora la presidenza spetta a rotazione ad un rappresentante croato, uno bosniaco (musulmano) ed uno serbo, ma il ritardo economico e la sempre costante minaccia nazionalista vengono mantenute sotto stretta osservazione dalla Comunità Internazionale. Attualmente lo sviluppo del processo di integrazione nell'Unione Europea è l'obiettivo più ambito del governo anche se la popolazione non è ancora soddisfatta della faticosa situazione economica.



La splendida Mostar
©Marco Todeschini



Particolare della chiesa ortodossa di Sarajevo
©Marco Todeschini



Il leggendario Stari Most sulla Neretva
©Marco Todeschini